

*Tre storie  
di ordinario degrado*

# Per l'ambiente è sempre Sos

## Sottoscrizione per salvare il castello della Crescenza

L'iniziativa annunciata in una conferenza stampa dal Comitato promotore del parco di Veio - Se ne chiede l'acquisizione al demanio pubblico - L'area a nord della città minacciata dall'edificazione selvaggia

Per salvare il parco di Veio, polmone di verde incastonato tra la Cassia e la Flaminia, sono disposti a giocare ogni carta possibile. Anche quella di una sottoscrizione popolare per rastrellare i finanziamenti necessari ad acquistare il castello della Crescenza e consegnarlo al pubblico demanio. Articoli della crociata ambientalista sono le associazioni e i cittadini raggruppati nel Comitato promotore per il parco di Veio, organismo sorto due mesi fa con l'intento di creare uno scudo contro i pericoli che incombono sul parco che, in soldoni, possono riassumersi in una sola parola: cemento. Tra i gruppi che aderiscono al comitato figurano Italia Nostra, la Lega Ambiente, l'Arci, il Wwf, i comitati di quartiere della Storta e della Tomba di Nerone e altri. I loro obiettivi li hanno illustrati ieri in una conferenza stampa.

Il progetto per il parco di Veio risale al 1972. Verso la fine dell'anno scorso, il parco fu anche inserito, dai tecnici di Italia Nostra, in una mappa delle aree irrinunciabili, cioè quelle che per il valore ambientale, paesistico, culturale, dovevano essere assolutamente salvaguardate. Ma oggi, quando mancano pochi mesi al termine previsto dalla legge Galasso per la definizione dei piani paesistici e urbanistico-territoriali (il termine fissato è la fine dell'86), sul parco si allungano le ombre di un'edificazione selvaggia. Si parla di circa due milioni di metri cubi di insediamenti previsti.

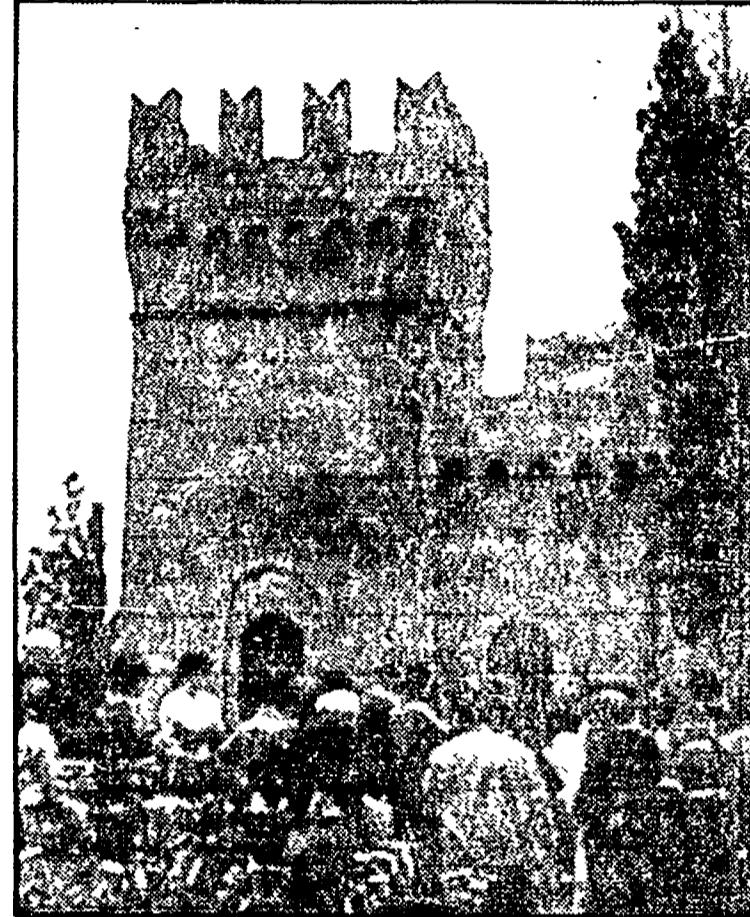
Il primo appunto i membri del comitato lo muovono alla Soprintendenza all'Etruria meridionale. «È grave - sostengono - che la Soprintendenza, nel territorio di sua competenza, abbia richiesto un vincolo che non va molto al di là del vincolo paesistico già esistente sul solo territorio della cittadella di Veio». Da qui una richiesta di integrazione del vincolo, appoggiata da cinquemila firme, che il comitato ha presentato alla Soprintendenza e che intende presentare anche al ministro per i Beni culturali.

E sul parco risulta lo spettro di un complesso alberghiero, vicenda che si trascina dal 1971. E da quell'anno, infatti, che il Comune si è sempre opposto al progetto della società Siram. Da ultimo, però, c'è stata una sentenza favorevole del Consiglio di Stato (contro la quale Italia Nostra ha intenzione di appellarsi) e, alla fine del dicembre scorso, il sindaco Signorelli ha concesso la licenza.

Per il castello di Crescenza, in via Due Ponti, il comitato tira in ballo la mozione per Roma capitale, invitando il ministero per i Beni culturali a far valere il diritto di prelazione qualora ci fossero trattative con privati. L'asta per la vendita, tenuta alla fine di maggio, è infatti andata deserta. «Ma il castello - dice il comitato - è uno dei pochissimi contenitori storico-monumentali per le attività socio-culturali nel parco e l'unico disponibile del Comune di Roma. La sua acquisizione al demanio pubblico è irrinunciabile».

Inoltre, il comitato individua alcune gravi carenze nella proposta di area da sottoporre a piano paesistico presentata dalla Regione Lazio. E le carenze riguardano due territori minacciati dall'edilizia: tutte le aree golene del lato sinistro del Tevere, da Castel Giubileo a Ponte Milvio, che la variante al piano regolatore destina ad aree industriali; la seconda riguarda l'area a cavallo tra la Sacrofane e la via Flaminia, già infacciata da borgate abusive e, a Pietra Pertusa, dalla previsione di espansione edilizia. Così il comitato chiede alla Regione di reintegrare queste due aree nel vincolo paesistico, con esclusione di quanto già permesso. E al Comune, alla Regione e alla XX Circoscrizione, il comitato chiede una capillare opera di prevenzione e repressione del nuovo abusivismo.

Giuliano Capecelatro



Il Castello della Crescenza, qui accanto, rischia di finire in mano ai privati; a destra il santuario francescano di Greccio e la valle del Turano; [in alto] nel mirino della superstrada Terni-Trieste; sotto, un'immagine del crollo all'Esquilino



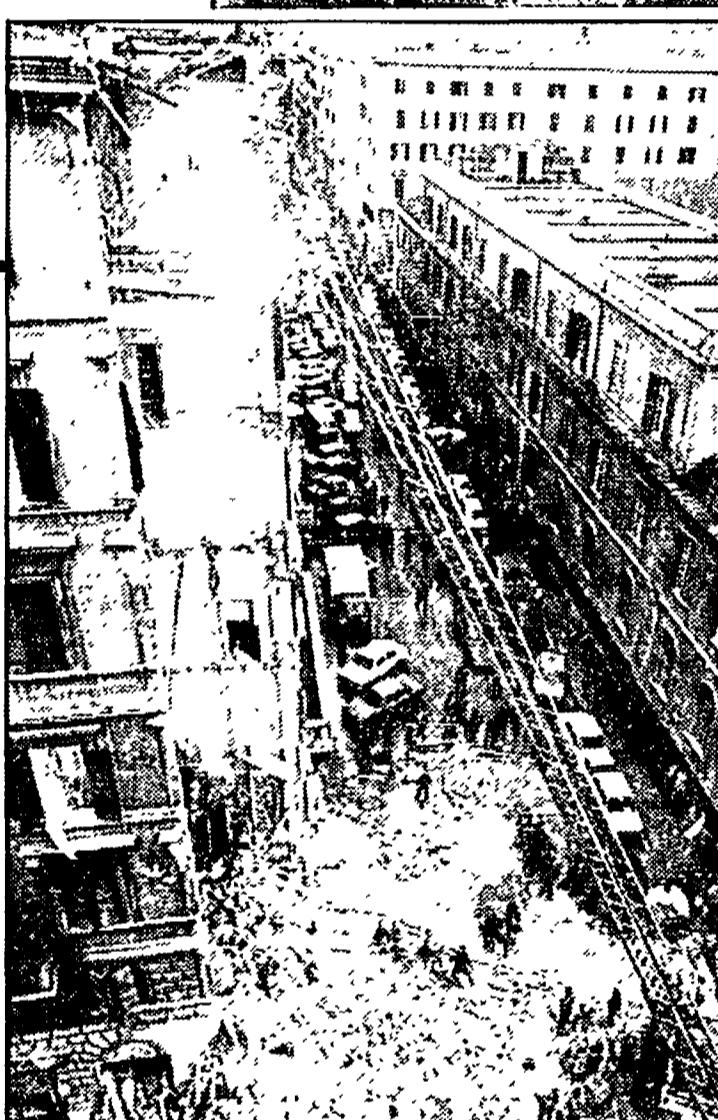
## Mappa dei rischi per l'Esquilino

Crolli all'Esquilino, strade ancora bloccate e - soprattutto - strade ancora non sicure: quanto incide il traffico sull'instabilità degli edifici? Quali problemi ci sono nel sottosuolo? Sono i temi sui cui lavoreranno due commissioni di esperti insediate in Campidoglio dall'assessore Costi - la commissione dovrà stabilire se esistono nel sottosuolo condizioni (torrenti, caverne, catacombe o tunnel) che possano aver causato i crolli o potranno causarne ancora. O quali fondazioni dei palazzi debbono considerarsi pericolose con la conseguente necessità di ristrutturazioni. Infine - problema annoso e già più volte affrontato con studi e progetti - bisognerà stabilire se il mercato di piazza Vittorio va spostato subito per problemi di rischio oltre che per necessità urbanistiche.

È una commissione, quin-

do, che dovrà lavorare di pari passo con l'altra impegnata nello studio di riassetto urbanistico dell'intero comprensorio tra piazza Vittorio e piazza dei Cinquecento. Si dovrà affrontare il riassetto e la riorganizzazione di interi isolati, affrontare i problemi del traffico soprattutto intorno alla stazione, approntare studi - «anche alternative a breve scadenza» - rispetto al progetto dello Caserma, che di fatto Pala - per il trasferimento del mercato di piazza Vittorio. «Un piano globale in cui far rientrare anche i progetti già esistenti - ha proseguito l'assessore - e che potrà essere accelerato e modificato se si verifichino emergenze nel sottosuolo e nelle fondazioni delle case».

«È un primo atto concreto», ha commentato il sindaco Signorelli. E, si potrebbe aggiungere, finalmente. Solo un dubbio: possibile che dopo tanti progetti elaborati negli scorsi anni si debba iniziare praticamente daccapo?



di, che dovrà lavorare di pari passo con l'altra impegnata nello studio di riassetto urbanistico dell'intero comprensorio tra piazza Vittorio e piazza dei Cinquecento. Si dovrà affrontare il riassetto e la riorganizzazione di interi isolati, affrontare i problemi del traffico soprattutto intorno alla stazione, approntare studi - «anche alternative a breve scadenza» - rispetto al progetto dello Caserma, che di fatto Pala - per il trasferimento del mercato di piazza Vittorio. «Un piano globale in cui far rientrare anche i progetti già esistenti - ha proseguito l'assessore - e che potrà essere accelerato e modificato se si verifichino emergenze nel sottosuolo e nelle fondazioni delle case».

«È un primo atto concreto», ha commentato il sindaco Signorelli. E, si potrebbe aggiungere, finalmente. Solo un dubbio: possibile che dopo tanti progetti elaborati negli scorsi anni si debba iniziare praticamente daccapo?

«Noi però vogliamo sapere tutto», dice Renato Bonomi di Italia Nostra di questa «fettuccia» di asfalto e miliardi che ancora «svolto» sulla pianura reatina.

Rodolfo Calò

## didoveinquando

Angelo Branduardi

### Angelo Branduardi canta Yeats ed il suono diventa protagonista

Dicono che il valore della poesia stia nel suono e che il sonoro costituisca il «sentire» privilegiato, la chiave d'accesso al mistero della parola. E allora, che cosa più della musica può facilitare quell'ascolto? Angelo Branduardi ha musicato dieci ballate del poeta irlandese William Butler Yeats, ne ha fatto un disco ed uno spettacolo (ieri e martedì sera al Teatro Eliseo) insomma ha usato la musica come veicolo della parola, o meglio: il comitato chiede una capillare opera di prevenzione e repressione del nuovo abusivismo.

Aiutato da una buona acustica e dall'eccellenza re-

sentire. Coerenza di temi e coerenza di atmosfere musicali: le melodie di Branduardi si ripetono nel tempo ma, soprattutto nell'esecuzione dal vivo, non danno mai l'impressione di essere «la stessa musica». Più contenute ed in un certo senso più costrette dall'adesione al verso di Yeats non perdono forza di suggestione, ma accompagnano discretamente la poesia ed invitano ad ascoltarla. E poi belle, come la dolcissima *A una bambina che danza nel vento*, la struggente *Un aviatore irlandese prevede la sua morte* e la stupenda *Innisfree, l'isola sul lago*, una melodia dal tempo largo e dalla magica atmosfera.

Aiutato da una buona acustica e dall'eccellenza re-



### È nata Fonte Smeraldo la prima «oasi urbana»

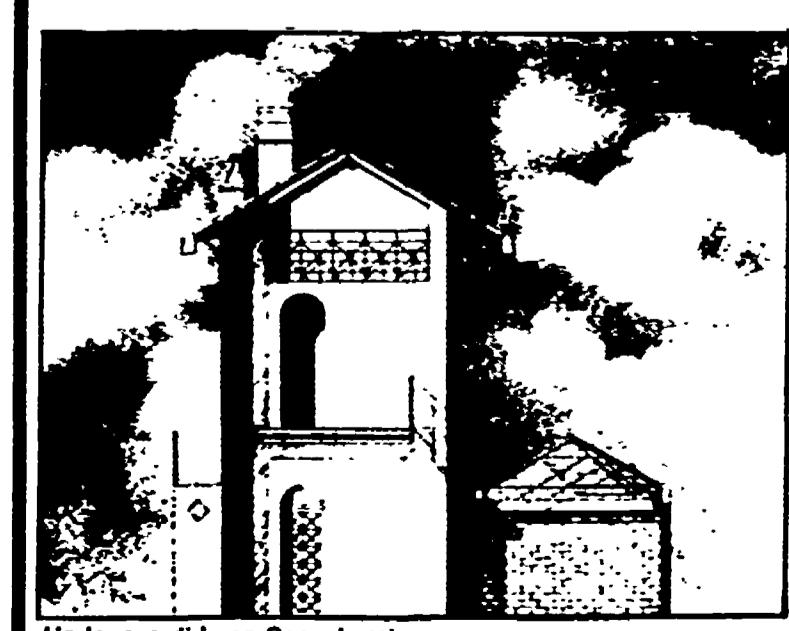
È nata a Roma la prima oasi urbana d'Italia: è «Fonte Smeraldo». Un comune parco di quartiere alla periferia della capitale che si trasformerà gradualmente in un angolo di Wilderness. A decreta la metamorfosi è stato un gruppo di naturalisti, botanici e amanti della natura che abitano nei complessi di Fonte Meravigliosa e Prato Smeraldo, lungo la via Laurentina, e che hanno trovato entusiasti collaboratori negli scout della zona.

Lo scopo è quello di proteggere e favorire la colonia di uccelli che negli ultimissimi anni ha scelto le terrazze e i giardini del quartiere come stabile dimora. «Prima c'erano solo campi di grano, molti frequentati dai cacciatori: poi è arrivata l'urbanizzazione con gli edifici, i parchi, i giardini, i luoghi di svago, il traffico polveroso; ma con la creazione di parchi e balconi fioriti si è formato un habitat ideale per molte specie», precisa Fabrizio Carbone, giornalista e naturalista, spiegando la genesi dell'oasi. Oggi, tra le palazzine e i ritagli di verde della zona, abitata da tremita famiglia, trovano rifugio centinaia di fringuelli, usignuoli, pettirossi, capinere, merli e scriccioli (quest'ultimo, il più piccolo uccello d'Europa, è stato prescelto come simbolo di «Fonte Smeraldo»). Il comprensorio ha anche deciso la rorestazione dei boschi e la creazione di un sentierino per i camminatori. Ma non basta: la nascita dell'oasi urbana, che in altre parti europee è una realtà scontata ma che in Italia rappresenta una pratica, costituisce per gli abitanti del quartiere l'occasione per riqualificare l'intero territorio in cui vivono. «Vogliamo fare i conti con tutti i problemi ambientali che ci affliggono» - affermano gli scout del gruppo Aespi Roma 40 - «dalle discariche abusive, alla pulizia della strada; dal riciclaggio dei rifiuti a un uso migliore del verde pubblico».

• UNA NUOVA GUIDA alla città è uscita in libreria in questi giorni. «Come - è il suo titolo - scritta da Giuliana Gennaro (per la Società italiana pubblicità realizzazioni editoriali stampa), vuole essere una antologia completa che aiuti il turista sprovvisto e il cittadino nel suo tempo libero. Oltre alle piantine dettagliate dei rioni e dei quartieri elenca le attrazioni artistiche, monumentali e folcloristiche di ciascuna zona. Ma offre soprattutto una capitale informazione su ristoranti, locali notturni, musei, club, discoteche, pub, cinema, teatri, biblioteche, librerie, mercatini, alberghi, agenzie di viaggi, recapiti espressi, edicole notturne, taxi, ricevitorie del lotto, laboratori di analisi, Usi, stazioni di Carabinieri e tante altre utili indicazioni per vivere la «metropoli» con più facilità.

• PER GLI STUDENTI - Il Centro culturale «La Scuola» (via Cavour 10, Antica, 17/19) offre agli studenti della scuola secondaria superiore ed agli studenti universitari un servizio di consulenza sulle scelte professionali, in relazione alle analisi delle attitudini e delle inclinazioni. Il servizio, affidato a docenti universitari ed esperti, offre un sostegno ed una guida in tutti quei casi di ritardi, di cambiamenti e di difficoltà nel corso degli studi, un supporto di tipo metodologico per organizzare questi medesimi, compresa la tesi di laurea, indicazioni sugli sbocchi professionali e sulle modalità d'accesso nel mondo del lavoro. Il servizio è gratuito per i soci. (Orario lunedì ore 10-13, giovedì ore 15-20).

• L'ARCI/RAGAZZI di Roma organizza un corso di formazione del primo livello (animatori). Il programma, che si divide in incontri e momenti residenziali, si svolgerà in luglio a Roma ed in parte Badia Polesine (Arazzo). L'iscrizione costa L. 50.000. Per informazioni rivolgersi al centro «Mafalda» (via dei Monti di Pietralata, 16; telefono 4514052-4514047).



Un lavoro di Luca Scacchetti

ALLA AAM/COOP — Architettura arte moderna (Via del Vantaggio 12, orario 17-20) è aperta sino al 14 giugno una mostra dedicata all'opera di Luca Scacchetti: «Viaggio intorno alla mia stanza». Forme, oggetti, architetture 1975-1985. La mostra, appartenente al circuito AAM/COOP, è un'architettura che intende documentare dieci anni di attività di questo giovane di Milano, città dove attualmente svolge attività didattica presso l'Istituto di Composizione Architettonica. Nell'ambito della mostra sono presentati gli studi e i progetti di oggetti particolari, fra cui una «Voliera» realizzata in pezzo unico, di mobili, fra cui quelli realizzati per la serie «mobili dagli effetti meravigliosi della prospettiva e delle finite ombre», studi di pavimenti per abitazioni private, oltre a ristrutturazioni e pro-

### «Viaggio intorno alla mia stanza»

getti di architetture. Luca Scacchetti si colloca all'interno del dibattito architettonico sviluppatosi a partire dalla metà degli anni 60, e innescato dall'opera di Aldo Rossi, sulla ricerca delle ragioni dell'architettura, della sua costruzione nella storia e nel tempo, coniugando le istanze del Movimento Moderno con una necessità

### Spinaceto, in scena i ragazzi del Plauto

Cento anni di storia visti con un occhio speciale puntato sui giovani. Chi erano i giovani che cacciavano i francesi e i papalini a Porta Pia? E quelli che ammiravano il capolavoro della tecnologia detta Tour Eiffel? E - ancora - quelli che ballavano i primi boogie-woogie al ritmo di qualche orchestra americana? E via via avvicinandosi a noi l'idea dei ragazzi che sognavano con i dischi di Edith Piaf, che cantavano Azzurri nelle colonie estive. «Ridatemi la cioccolata» è il titolo dello spettacolo allestito dai ragazzi del liceo Plauto di Spinaceto diretti per l'occasione dall'attore Pier Francesco Poggi (che ha curato la regia) e da Nora Venturini (che ha curato le coreografie). Le ultime due repliche dello spettacolo si svolgeranno oggi alle 11.30 e domani alle 19 nell'aula Magna del liceo (via A. Renzini, 70 - Spinaceto). Il laboratorio teatrale si è svolto tra ottobre e maggio a dispetto dei mezzi praticamente inesistenti, con il favore di una cocciuta volontà dei ragazzi e grazie anche alla grande disponibilità del preside e di alcuni insegnanti.